

MONTEFIORE DELL'ASO (AP)

La tradizione lega il toponimo Montefiore al culto della Dea Flora (Mons Floris), divinità campestre venerata dalle antiche popolazioni italiche prima della conquista romana.



La Storia

Risulta sempre assai complicato risalire alle origini degli antichi paesi del Piceno, poiché nelle invasioni dei Barbari, nelle guerre civili, nelle invasioni soprattutto dei Goti, furono i più devastati, distrutti e crudelmente saccheggiati di ciò che vi era di più prezioso.

Questi eventi sanguinosi e violenti infatti causarono ogni volta la distruzione della maggior parte dei documenti e degli archivi, ma ciò che ne rimane testimonia un illustre passato.

Il territorio di Montefiore è stato interessato dalla presenza umana fin dalla Preistoria: numerose sono le testimonianze attraverso reperti silicei che vanno dal Paleolitico al Neolitico (dalle amigdale alle cuspidi di freccia). Anche l'età del bronzo è presente con ceramica grossolana ascrivibile al periodo XIV-X sec. a.C., ma la più cospicua testimonianza di un fitto insediamento, almeno tombale, di questo territorio è data dalla presenza di numerosi corredi dell'età del ferro (secc. IX-IV a.C.).

Attorno al centro storico attuale, assistiamo ad una distribuzione continua di tombe con successioni quindi cronologiche di materiali di ceramica, materiale in rame, bronzo e ferro. La presenza di tanti reperti dell'età del ferro inseriscono Montefiore in una rosa di località marchigiane con necropoli picene di rilevante importanza.

E' senza dubbio da questa mentalità che il paese incomincia ad entrare in una prestigiosa dimensione culturale, che viene portata avanti, sviluppata e focalizzata ancor più con l'epoca romana.

Rinvenimenti sporadici e casuali hanno rivelato la presenza nella zona di alcune villae romanae: una in contrada Coppiola, un'altra in contrada S.Giovanni a breve distanza verso nord-est dall'attuale Cimitero. La presenza di una cisterna in opus coementicium in contrada Monte Gentile, farebbe pensare ad un altro insediamento rustico anche in quella località. Altre testimonianze di questo periodo potrebbero far presumere una attinenza dello stesso nome di Montefiore col culto della Dea Flora. Era questa una divinità adorata dai popoli italici prima ancora della conquista romana ed insieme ad altre divinità minori proteggevano la campagna e quelli che in essa operavano. Era la dea della primavera, dei fiori e anche della

giovinezza. Le sue feste (floralia) si celebravano il 27 di aprile ed anche licenziosamente come tramanda Ovidio nel libro V dei Fasti.

Una delle prerogative che danno una peculiarità al paese in questo periodo storico è determinata dalla presenza di una contrada, non a caso chiamata "li Grotti", con testimonianze di necropoli romane del I e II sec d.C. attestata da grotte ad ogiva, con nicchiette-deposito di urne cinerarie. A tutt'oggi questa presenza è stata rinvenuta nel Piceno solo a Montefiore e Massignano e Campofilone. Indubbiamente nel caso del nostro Paese è questa la risposta di un notevole sviluppo della valle Menocchia, che, se nella sua sponda collinare di nord-est aveva la sua necropoli, altrove avrà avuto la presenza umana viva e lavorativa. Anche a Montefiore infatti al pari di altri paesi limitrofi, ha appartenuto come centuriazione all'Ager Cuprensis territorio di pertinenza della vicina Cupra romana.

Con l'avvento e la diffusione del Cristianesimo, soprattutto tra il III e V sec. d.C., Montefiore diventò sede di una Pieve dedicata alla martire siracusana S. Lucia, con giurisdizione su un territorio piuttosto vasto che si estendeva all'incirca dagli attuali confini con il Comune di Carassai fin quasi al mare. Abbiamo notizia dell'esistenza di questa Chiesa fin dal 1290 ma sicuramente l'edificio esisteva molto prima extra muras, da cui dipendevano altre cappelle S. Maria, S. Nicola, S. Pietro, S. Savino e S. Vitale. Sappiamo anche che in documenti del 23 maggio e 6 novembre 1413 il pievano fu autorizzato a vendere dei benefici per riedificare e trasferire entro il paese la Pieve, che oggi ha preso il nome di Pieve Nuova. Le prime invasioni barbariche (quella di Alarico del 410, degli Unni di Attila del 452 e dei Vandali di Genserico del 455) risparmiarono il Piceno, lontano dalle grandi vie di comunicazione della Penisola.

La Regione fu invece teatro di terribili distruzioni ed eccidi durante il periodo del conflitto scoppiato tra i Goti e i Bizantini (535-553): le campagne furono abbandonate al saccheggio, le donne di stirpe gotica deportate dai soldati come preda di guerra, uccisi vecchi e bambini. Per evidenti motivi di difesa si abbandonarono le antiche città romane di pianura e sull'alto delle colline cominciarono a formarsi villaggi fortificati (castra) che raccolsero le popolazioni dei coloni e dei servi della gleba dipendenti dalle ex ville romane e dalle "massae" gotiche che andavano sempre più assumendo la fisionomia delle successive, curtes, medioevali. In un documento medievale del 1178 vengono citati Montefiore e Asramonte i due Castra si fusero in un unico centro nel punto dove ancora oggi sorge l'abitato, alla fine del XII secolo, quando si formò il libero Comune. Il nuovo insediamento, ebbe subito importanza notevole se si pensa che gli stessi francescani vi edificarono un complesso conventuale.



Riepilogo ...

- **IX-IV sec. a.C.**, corredi sepolcrali appartenenti alla civiltà picena rivelano la presenza di un luogo abitato sin dall'età del ferro.
- **I-II sec. d.C.**, a testimoniare il periodo romano rimangono sporadici resti di villae e i segni di una necropoli (grotte e colombari).
- **III-V sec.**, nei primi secoli del cristianesimo Montefiore diviene sede di una pieve, cioè di una chiesa battesimale con giurisdizione su un vasto territorio, dedicata a S. Lucia.
- **1178**, un documento parla di due castelli, Montefiore e Aspromonte, che danno vita, uniti in un unico centro abitato, al libero Comune di Montefiore. Il toponimo Aspromonte, che ancora dà il nome a una contrada, resta legato, secondo la leggenda, a un'aspra battaglia qui combattuta tra l'esercito di Carlo Magno e le orde saracene guidate da Almonte.
- **1378**, il Comune entra nell'orbita di Fermo, che lo governa con un podestà di sua nomina.
- **XV sec.**, con la fine dei liberi Comuni, anche Montefiore entra nel dominio dello Stato Pontificio che, per una migliore difesa del castello, provvede ad ampliare verso la fine del secolo la cinta muraria.
- **XVII-XVIII sec.**, la vita politica del Comune è gestita per conto dello Stato della Chiesa da nobili e proprietari terrieri che non favoriscono il progresso economico e civile di Montefiore.

Il gotico terso e prezioso di Carlo Crivelli al Polo Museale di San Francesco.

Montefiore dell'Aso è un delizioso paese del Piceno, posto in collina tra le valli del fiume Aso e del torrente Menocchia. Il suo orizzonte spazia dai Monti Sibillini al mare, distante solo pochi km.

Il centro storico è ben conservato: sono rimasti notevoli tratti di cinta muraria muniti di porte e sei torrioni risalenti ai secoli XV e XVI.



Dal Belvedere De Carolis, suggestivo terrazzo panoramico, attraverso la Porta Aspromonte si entra nel centro storico e si giunge in Piazza della Repubblica, il cuore del paese dominato dalla Collegiata di S. Lucia. La chiesa è completamente rifatta in stile neoclassico, ma le sue origini sono antichissime, tra il III e il V sec., e vanno ricercate nella pieve che è stata poi ricostruita all'interno delle mura castellane nella seconda metà del XV sec.

Scendendo da Piazza della Repubblica verso piazzale S. Francesco, s'incontra la chiesa dedicata al santo e l'annesso convento. Costruita tra il 1247 e il 1303, con i proventi delle elemosine raccolte dai frati, la chiesa di S. Francesco conserva l'originario stile romanico-gotico nella struttura esterna e nel portale del 1303 che ora è possibile ammirare in sacrestia. Radicali ristrutturazioni, avvenute fra la metà del XVII e la metà del XVIII sec. hanno trasformato l'interno in senso barocco.

All'interno del convento è stato inaugurato nell'Ottobre del 2006 il Nuovo Polo Museale di San Francesco.

Nel complesso conventuale gli spazi francescani sono stati riallestiti per ospitare arte, cinema, etnografia. Il nuovo percorso museale si snoda negli ambienti conventuali accogliendo la Sala Carlo Crivelli, il Centro di Documentazione Scenografica Giancarlo Basili, il Museo Adolfo de Carolis, il Museo della Civiltà Contadina, la Collezione Domenico Cantatore.

Il tema del nuovo percorso d'allestimento non è la pura esposizione ma l'immaginazione quale realtà da vivere. Vere e proprie messinscene spaziali, nelle quali i luoghi interni giocano lo stesso ruolo dei paesaggi esterni.

Nel borgo si trovano anche numerosi edifici sei-settecenteschi: Palazzo Egidi, Palazzo De Vecchis, Palazzo Montani, Palazzo Vitali, Palazzo Farsinelli, Palazzo De Scritti, Palazzo Rossi, Palazzo Ciarrocchi, Palazzo Simonetti. Poco fuori del centro, la chiesa di S. Filippo Neri è stata edificata sulla base di una chiesetta costruita fra il 1573 e il 1605 intitolata a S. Maria del Monte, e ristrutturata alla fine del XVII sec.

Vicino a S. Filippo sorge la chiesa del Corpus Domini con annesso monastero

Da ricordare, inoltre, tre chiese extraurbane comprese nel territorio di Montefiore: lungo la strada provinciale che conduce a Carassai, la deliziosa chiesetta campestre di S. Maria delle Grazie, che fa pensare a una breve preghiera nel verde dei prati, e S. Maria della Fede; e lungo la via che conduce a Campofilone, quella di S. Giovanni Battista.



I prodotti tipici

La valle dell'Aso, così come ha conservato il paesaggio, l'arte, la storia, ha gelosamente custodito anche i segreti dell'antica cucina, basata su ingredienti semplici e naturali: legumi, cereali, verdure, olio e maiale per i condimenti, vino rosso Piceno o Falerio e il vino pecorino.



I piatti tipici

Con i vincisgrassi, ovvero la ricca lasagna picena, si raggiunge in Valdaso la perfezione. Con la sfoglia povera, senza uova, si fanno i tajuli (foto sopra) e i taccu, rispettivamente in brodo e asciutti con ragù di verdure, maiale, sarde o baccalà.

Sagre e Manifestazioni da non perdere ...

Le sagre qui sotto, sono eventi che non vengono più effettuate da anni, avendo dato spazio a interessi culinari di altro tipo.

La più antica sagra che si ricordi era la **Sagra delle Pesche**; una manifestazione che si teneva tra il 1955 e il 1965. La sagra delle pesche aveva una notevole importanza perchè permetteva ai numerosi coltivatori di pesche del tempo di far conoscere ad un mercato più ampio la loro produzione agricola.

Un'altra sagra storica molto conosciuta e apprezzata era la **Sagra dei fagioli** con le cotiche tenutasi nel Parco de Vecchis dall'anno 1981 fino al 1989. Anche la sagra dei fagioli con le cotiche costituisce una sagra dei prodotti del luogo; infatti, molti sono ed erano gli allevatori di maiali nel territorio di Montefiore.

Mentre queste qui sotto sono eventi che tutt'ora vengono organizzati in loco .

La **Sagra della Frutta** ha ricevuto il testimone dalla sagra dei fagioli con le cotiche. Si tratta di una sagra che ha gli intenti di mostrare la frutta ottenuta con le nuove tecnologie di coltivazione delle piante da frutto. Ogni anno, infatti si presentano di "frutti novità " dalle spiccate proprietà organolettiche o nutrizionali. La sagra si svolge ogni anno dal 1989 nel Parco de Vecchis nel primo week end del mese di agosto, in genere ha una durata di due giorni e oltre a mangiare frutta si possono gustare molte pietanze di diverso genere e gusto. Inoltre il Parco de Vecchis offre molte possibilità per passare il tempo all'aperto.



Dove mangiamo ?

Dea Flora - Contrada San Giovanni, 48 - Montefiore dell'Aso - tel: +39 0734 939139 - fax: +39 0734 939139
website: <http://www.deaflora.it> - mail: info@deaflora.it

Locanda "Makalu" - Via Gentile da Montefiore - 63010 Montefiore dell'Aso - mob: 333/5788726
website: <http://www.locandamakalu.it> - mail: info@locandamakalu.it

Ristorante e Pizzeria "Parco dei Pini" - Parco G. De Vecchis - 63010 Montefiore dell'Aso - tel: 0734/939111
website: <http://www.parcodeipini.eu/> - mail: info@parcodeipini.eu

Dove sostare ...

Aree Attrezzate – Punti Sosta – Camping Service :

AA – **MONTEFIORE DELL'ASO** - Area attrezzata in Piazza Pietro Nenni, a 500 m dal parco comunale. Acqua, pozzetto, illuminazione, raccolta rifiuti, posti 10. Segnalata da Camping Club Recanati. GPS N 43° 02' 51.69" - E 13° 44' 41.12".

AA – **MONTEFIORE DELL'ASO** - Area attrezzata presso Agriturismo I Cigni, Via San Giovanni 56. Info 0734.938456 / 340.8080019. A pagamento: acqua, pozzetto, elettricità, servizi con docce, spazio tende, noleggio bici, si cani, annuale, attenzione !!! strada molto stretta.

AA – **MONTEFIORE DELL'ASO** - Area attrezzata presso Agriturismo Il Poggio del Belvedere, Contrada Aso n. 11. Info 0734.939163. A pagamento: 6 / 8 mezzi, € 8.00 a persona comprensivo di tutti i servizi (bagni e docce calde con asciugacapelli, camper service, elettricità, sala multiuso attrezzata con lavatrice, lavatoio, lavello cucina per stoviglie, angolo stireria completo di asse e ferro, punto informativo, ecc). Area custodita, illuminata, barbecue e picnic, scarico a cassetta, annuale, pianeggiante, tranquilla, si cani, annuale. GPS N 43° 02' 46.00" - E 13° 43' 30.05".



Camping/Agricampeggi/Agriturismi nel Borgo e dintorni :

Agriturismo "Cossignani" - C. da Menocchia, 32 - 63010 Montefiore dell'Aso - tel: 0734/938839 - fax: 0734/938839 - mob: 335/6609037 - website: <http://www.agriturismocossignani.it> - mail: aacossignani@tiscali.it

Agriturismo "Il Poggio del Belvedere" - Contrada Aso, 11 - 63010 Montefiore dell'Aso - tel: 0734/939163 - fax: 0734/939163 - website: <http://www.ilpoggiodelbelvedere.it> - mail: info@ilpoggiodelbelvedere.it

Agriturismo "Il Rocchetto" - C. da Aso, 63 - 63010 Montefiore dell'Aso - tel: 0734/938237 - website: <http://www.ilrocchetto.it> - mail: ilrocchetto@libero.it

Agriturismo "La Casetta delle Marche" - Contrada Menocchia, 190 - 63010 Montefiore dell'Aso - tel: 0734/938593 - mob: 333-2181462 - website: <http://www.lacasettadellemarche.it> - mail: postmaster@lacasettadellemarche.it

Agriturismo "Il Poderino della Nonna" - Contrada San Giovanni - 63010 Montefiore dell'Aso - tel: non disponibile - fax: 0734/675493 - mob: 335-322758 - 338 9228830 - website: <http://www.ilpoderinodellanonna.it> - mail: info@ilpoderinodellanonna.it

Agriturismo "Casa Centanni" - Contrada Aso, 146 - 63010 Montefiore dell'Aso - tel: 0734/938530 - mob: 339-5291395 - 349-1473441 - website: <http://www.casacentanni.it> - mail: info@casacentanni.it

Agriturismo "I Cigni" – "Il Nido" – "Nola" B&B - Contrada San Giovanni, 56 - 63010 Montefiore dell'Aso - tel: 0734/938456 - mob: 340/8080019 - website: <http://www.agriturismoicigni.it> - mail: i_cigni@hotmail.com

Agriturismo "La Favella" - Contrada Menocchia, 54 - 63010 Montefiore dell'Aso - tel: 0734/939017 - fax: 0734/939067 - mail: favelagr@tin.it

Info Turistiche ...

Municipio: piazza della Repubblica 2, tel. 0734938103

Fonti ...

Borghi d'Italia – Camperweb – Comune di Montefiore dell'Aso – Agriturismi.it .

